



Parrocchia s. Domenico Savio

Ogni albero buono si riconosce dal suo frutto.,

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 2 marzo 2025
8ª domenica tempo ordinario C

LECTIO

(Lc 6,39-45)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda".



Siamo alla terza parte del "discorso della pianura" di Gesù secondo s. Luca. In Matteo si chiama "discorso della montagna" perché Gesù sale per insegnare, mentre Luca dice esplicitamente che scende in mezzo agli altri. Due immagini diverse: Matteo vuole richiamare a Mosé che è salito per ricevere la legge antica dei comandamenti e ora Gesù risale per dare la legge nuova. Luca invece sottolinea sempre che Gesù è il Dio in mezzo a noi. Dopo la prima parte sulle beatitudini e la seconda parte sulla misericordia, ecco la terza parte sul rapporto tra discepoli e sulla cura del proprio spirito per essere alberi buoni. L'immagine dell'albero è un classico della Bibbia: già il salmo 1 usa quell'immagine, come anche Geremia nella lettura fatta due domeniche fa. Ora non è tanto per parlarci delle radici, ma dei frutti: dare frutti buoni dipende da quanto si ben coltiva l'albero...

MEDITATIO

- Hai in mente qualcuno che guida gli altri ma non ne è capace?
- Se dovessi dire: qual è la trave che hai nell'occhio e che ti fa guardare male agli altri e al mondo?
- Se dovessi dire: che albero sei? Che frutti produci? (prova a immaginare di dover scegliere tra tutti gli alberi per descriverti)

CONTEMPLATIO

Chi crede di essere illuminato, chi ritiene che ci sia una via superiore alla misericordia è un cieco. Ora cieco non vuol dire non vedente, normalmente è veggente il non vedente..., vuol dire che non sa da dove viene e dove va, non conosce né sé, né Dio, né gli altri, perché Dio è misericordia, perché noi siamo come tutti gli altri. Solo le persone un po' anormali si considerano diverse dagli altri, è segno della normalità chi si considera come gli altri. Quindi è cieco e se vuole tentare vie superiori è semplicemente un cieco che guida altri ciechi che cercano ancora vie superiori alla misericordia e cosa accade? Va nella fossa, nella morte perché la via della vita è la maternità di Dio. Ecco allora ci si dice chi sono i cattivi maestri, sono quelli ciechi alla misericordia, sono quelli pretenziosi "noi siamo più bravi" e poi sono giudici spietati con gli altri ma benevoli con se stessi, vanno lì a guardare tutte le pagliuzze negli occhi degli altri...hanno lo zelo di donna Prassede...non si accorgono di avere una trave nell'occhio. Avete mai provato ad immaginare un uomo con una trave nell'occhio? ...oltre Polifemo.... Provate a mettervi una trave nell'occhio, siete morti! Chi giudica è morto! Uno che sta lì a fare tutte le bucce all'altro, guardare tutte le pagliuzze negli occhi altrui è morto, non è figlio di Dio, non è fratello di nessuno. Ha perso la sua

identità. Come può vivere uno con la trave nell'occhio? E' la vera morte spirituale. E c'è tanto zelo che è zelo di morte "fratello, lascia che io estragga la pagliuzza dal tuo occhio": vogliamo raddrizzare le gambe ai cani costantemente, che le hanno storte e gli van benissimo. Tutta la nostra attività è fare bene agli altri per correggerli, ce n'è d'avanzo se tiro via la trave dal mio occhio...la trave del mio occhio è che voglio correggere gli altri, cioè giudicarli, condannarli, così io sono più bravo. (Silvano Fausti)

ORATIO

Salmo 1

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

ACTIO

- Chiedi a qualcuno che ti aiuti a capire quale trave hai nell'occhio...
- Ci stiamo avvicinando alla Quaresima: inizia a pensare a come viverla



SPECIALE GIUBILEO: il testo della bolla di indizione

5 (seconda parte) Non a caso il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilarie, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale.

A questo pellegrinaggio un invito particolare voglio rivolgere ai fedeli delle Chiese Orientali, in particolare a coloro che sono già in piena comunione con il Successore di Pietro. Essi, che hanno tanto sofferto, spesso fino alla morte, per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, si devono sentire particolarmente benvenuti in questa Roma che è Madre anche per loro e che custodisce tante memorie della loro presenza. La Chiesa Cattolica, che è arricchita dalle loro antichissime liturgie, dalla teologia e dalla spiritualità dei Padri, monaci e teologi, vuole esprimere simbolicamente l'accoglienza loro e dei loro fratelli e sorelle ortodossi, in un'epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d'origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l'instabilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo.